Anno VI - 1853 - N. 83

L'OPINIONE

Giovedì 24 marzo

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	Anno	L. 40	Semestre	L. 22	Trimestre	L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 15, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 23 MARZO

L'AMNISTIA ED I SEQUESTRI

L'Austria è in vena di clemenza; soddisfatto il debito di giustizia, spaventati i cospiratori, puniti i capi della ribellione, ordina al carnefice di spiantare la forca, fa grazia a chi trovasi tuttora in carcere, ed assicura l'Inghilterra che le severe misure adottate contro l'emigrazione non avranno più seguito, fatta eccezione di alcuni colpevoli.

Chi accettasse senza esame quei fatti, e si acquietasse a simili dichiarazioni, potrebbe correr pericolo di trovarsi crudelmente ingannato dall'astuzia imperiale, senza che il governo austriaco fosse obbligato di recedere d'un sol passo da'suoi provvedimenti.

Il proclama 19 corr. del maresciallo Radetzky, che abbiamo pubblicato ieri, può chiamarsi l'*amnistia degli innocenti*; dopo aver appiccati vent'un inquisiti, e nello stesso giorno 19, l'infelice Frattini, e gettatine in una fortezza per 15 e 20 anni circa una trentina, in causa di una cospirazione che rimonta all'anno 1851, dopo di averne tenuto più di un centinaio nelle carceri della Mainolda per quasi due anni, e cercati tutti i mezzi per ottenere confessione di sognati delitti, il governo austriaco si commove a pietà, scopre che nuove condanne *minaccierebbero di precipitare in gravi disgrazie molte famiglie*, e condona loro la pena. Poscia, quasi fosse pentito di tanta clemenza, esclude dalla grazia i profughi e gli inquisiti in contumacia, pei quali ordina l'istruzione di nuovo processo.

Com'era a prevedersi, il governo imperiale, con dispacci telegrafici, annunziò all'orbe intiero un'amnistia generale per tutti i delitti di alto tradimento, e il grave giornale dei *Débats* la accoglieva in questo senso nelle sue colonne; ma il proclama 19 marzo corrente risguarda solo il *processo di Mantova, e per nulla affatto quello che si sta facendo pe' fatti di Milano del 6 febbraio*, il quale è lungi dall'essere terminato, constando di molte centinaia di persone tutt'ora ritenute nelle prigioni del Castello e della casa di correzione.

Ridotta la grazia al suo vero valore, alla sua naturale portata, altro non è dunque che la liberazione di individui che, malgrado una lunghissima ed arbitraria detenzione, la sospettosa polizia austriaca, per quanto sia ingegnosa, non potè trovar colpevoli. Non è il rimorso per lo Scannini, nè l'opinione pubblica che si rivolta a tanta barbarie, ma l'impossibilità di stabilire una colpa, che ha fatto strappare la garotta dalla piazza di Belfiore, ed aprire le porte della Mainolda; l'Europa non deve esser tratta in inganno.

Uguali considerazioni si debbono fare sulle comunicazioni presentate da lord John Russell intorno ai sequestri; l'Austria assicura che queste misure non avranno seguito, che sarà ordinata un'inchiesta pei compromessi nell'ultima sollevazione di Milano, e che la punizione sarà applicata ai soli colpevoli.

Prima di tutto quale fede possono meritare le dichiarazioni dell'Austria riportate da lord John Russell il giorno 19 corrente marzo a fronte di questi due fatti:

1. La circolare 12 marzo corrente, colla quale il sequestro è cangiato in confisca, e si dichiarano nulli tutti i contratti dal 1847 in poi.

2. E la dichiarazione accennata dal nostro corrispondente di ieri, cioè che vennero respinte le istanze fatte dai sudditi sardi, pel rilascio dei beni sequestrati, perchè la sovrana risoluzione 13 febbraio colpisce anche i sudditi esteri.

Mentre a Londra il conte Colloredo cerca mitigare il giusto risentimento del gabinetto inglese, dando ad intendere che si tempreranno i provvedimenti iniqui di Vienna, a Milano si nominano i sequestratari, si fa l'inventario, e la stima persino de' mobili delle case, e si sta preparando il progetto dell'impiego del capitale dell'intiero patrimonio degli emigrati.

Lasciando per un momento in disparte la questione se possa sussistere il preteso diritto di procedere contro sudditi esteri in fuori delle norme internazionali, a taluno potrà sembrare che la domanda di un'inchiesta non sia eccessiva. Ma che significa un'inchiesta austriaca? Significa:

1° Un'informe processo fatto, non dai tribunali criminali ordinari, ma dalle commissioni eccezionali *militari*.

2° Un processo, nel quale gli imputati assenti non saranno sentiti nelle loro difese.

3° Un processo che sarà protratto per due o tre anni, durante i quali il *sequestro sarà mantenuto in pieno vigore*, e i redditi devoluti alle case militari.

4° Finalmente un processo che terminerà colle parole con cui comincia il proclama 28 febbraio scorso, *essere manifesta la compartecipazione dell'emigrazione* negli ultimi avvenimenti di Milano; esistere una morale complicità, che devesi punire, e punire severamente.

Noi crediamo che le assicurazioni austriache altro non sieno che un tranello nel quale si cerca di far cadere i governi che si sono interessati per la difesa della causa dell'umanità e della giustizia; un mezzo termine per evitare la quistione legale e mantenere sul terreno dell'arbitrio un'apparenza di una giustizia che si vuole ad ogni costo calpestare. Se il governo piemontese dovesse accettare un tale punto di partenza per la tutela de' suoi sudditi, se la base delle trattative dovess'essere quella di una inchiesta, noi stimeremmo perduta la causa dell'emigrazione, e sacrificati i più sacri diritti dei sudditi sardi.

L'Austria ha violati i principii più ovvi del diritto internazionale; devesi forzarla a riconoscerli ed a rispettarli; ogni altra via condurrebbe al disonore, e sarebbe un insulto all'indipendenza del nostro paese.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'esame dei bilanci procede con una speditezza della quale non ci lusingavamo, e di cui dobbiamo congratularci colla Camera dei deputati. Quest'oggi vennero esaminati il bilancio delle finanze e quello delle spese generali. Nel primo l'unica questione che poteva soffermare l'attenzione della Camera, quella cioè di riunire l'amministrazione delle contribuzioni dirette all'altra dell'insinuazione e demanio, su di che la commissione avea presentato un ordine del giorno, venne di reciproco consenso sospesa, giacchè opponendovisi il signor ministro, e non dovendo essere di un immediata applicazione nemmeno a senso della commissione, si stimò opportuno di riservarne la disputa a miglior tempo.

Nel secondo bilancio non si è elevata altra quistione, se non quella sullo stipendio del controllore generale, che l'onorevole deputato Bertolini credette essersi esposto in una somma maggiore di lire 2m. di quella assentita dalla Camera nel passato bilancio. Il sig. ministro però fece osservare che queste 2m. lire accordate per indennità d'alloggio non erano state esplicitamente escluse nel bilancio passato; e la Camera se ne persuase approvandole anche in quest'anno, massime perchè trattasi di un impiego che sta per essere modificato in forza dell'ultima legge sulla contabilità centrale. In tutto il resto non occorsero quistioni d'importanza.

BANCA NAZIONALE

È stata testè pubblicata la relazione dei consigli di reggenza intorno alle operazioni della Banca nazionale nell'anno scorso. Essa addita un progresso considerevole, e rivela gl'importanti servizii che questo stabilimento di credito ha prestato al commercio ed all'industria, e presterà in maggior copia nell'avvenire.

I conti correnti ascesero nel 1852 a lire 199,255,737 ed i pagamenti eseguiti per essi a L. 198,106,984.

Per conto del pubblico erario la Banca ha incassate L. 23,597,751, ed ha pagate L. 24,121,866. Questo conto che esordiva nel 1852 con una cifra disponibile di L. 1,572,385, salì in novembre a L. 11,109,419, per ridiscendere alla fine di dicembre a L. 4,018,072.

Il movimento delle casse ha presa un'estensione grandissima. Gl'incassi ascesero a L. 341,659,768 contro L. 257,252,671 nel 1851, e L. 188,884,333 nel 1850.

I pagamenti furono di L. 340,960,356, contro L. 243,928,519 nel 1851, e 187,410,745 lire nel 1850.

Addizionati gl'introiti ed i pagamenti, si ha un movimento totale di L. 682,620,124
Nel 1851 fu soltanto di . « 503,181,190
Nel 1850 . . . . . « 376,295,078

Per cui nel 1852 vi fu un aumento di lire 179,438,934 rispetto al 1851, e di 306,325,046 lire rispetto al 1850.

La circolazione media de'biglietti è stata stazionaria, sebbene avesse progredito fino al mese di agosto. Nel principio dell'anno era di L. 30,165,450, e crebbe progressivamente sino a L. 38,758,050 nel mese di luglio: quindi incominciò a discendere, ed in dicembre trovavasi limitato a L. 30,861,750. La circolazione media corrisponde a lire 34,659,100; nel 1851 era di L. 34,917,250, e nel 1850 di L. 40,996,650. Ma nel 1850 la Banca trovavasi tuttavia in una condizione irregolare, godendo i biglietti del privilegio del corso forzato.

Quanto a' biglietti ad ordine dall'una all'altra sede, la media annuale fu di lire 296,972 nel 1852; L. 144,296 nel 1851 e lire 121,500 nel 1850.

Negli sconti si nota un progresso assai rilevante, specialmente nella sede di Torino. Essi furono in Torino di L. 65,601,803, contro L. 34,365,531 nel 1851 e L. 27,648,984 nel 1850, ed a Genova ascescero a L. 65,740,275, contro L. 51,497,755 nel 1851 e L. 54,840,804 nel 1850. Il totale è stato di L. 131,342,078 nel 1852; L. 85,863,286 nel 1851, e lire 82,484,788 nel 1850; donde un aumento nel 1852 di 45,478,992 sul 1851 e di L. 48,857,290 sul 1850.

La stesso movimento favorevole si ebbe nelle anticipazioni, come risulta dal seguente confronto coll'anno antecedente:

	1852	1851
Fondi pubblici L.	65,410,893	48,762,534
Cedole di Sardegna »	540,780	318,693
Cedole delle città »	805,223	567,138
Sete . . . . »	3,673,406	824,162
Verghe e monete »	736,900	1,388,982
Totale . . L.	71,167,202	51,861,509

L'eccedenza del 1852 è stata quindi di lire 19,305,693.

I beneficii corrisposero all'estensione delle operazioni. Essi salirono nel 1° semestre a L. 689,270 e nel 2° a L. 894,917, totale lire 1,584,187, contro L. 1,175,364 nel 1852 e L. 1,021,695, per cui vi fu aumento di profitti, di L. 408,823 rispetto al 1851 e di lire 562,492 rispetto al 1850.

Però i riparti che i consigli di reggenza poterono distribuire agli azionisti non corrisposero a quest'incremento di beneficii, avendo la Banca dovuto sottostare ad ingenti spese per l'introduzione di danaro sonante, onde mantenersi in condizione di far fronte alle numerose domande di cambio dei biglietti.

Le somme che si sono dovute importare dall'estero ascesero nel primo semestre a . . . . L. 4,715,000
e nel secondo a . . . . . « 25,205,350

Totale L. 20,920,350

Per provvedere al rimborso di questa somma, la Banca dovette fare acquisto di carta sopra la Francia per L. 22,270,121; e le spese relative ad interessi, provvigioni e trasporto del danaro furono di L. 13,409,39 nel primo semestre, e di L. 193,757 81 nel secondo; totale L. 207,167 20, nelle quali sono però comprese parecchie migliaia di lire spese per movimento di danaro dall'una all'altra sede.

La necessità di questo sacrificio rimane evidente se si riflette che il cambio dei biglietti ascese nel 1852 a L. 50,879,050, mentre non furono presentate alla Banca per essere cambiate in biglietti se non se L. 10,249,100; di maniera che si dovette provvedere una somma in contanti di 40,629,950 lire.

Per queste ragioni vennero distribuite nel 1852 soltanto L. 67 1/4 per azione, ossia L. 53 nel primo semestre e L. 14 1/4 nel secondo. Ma si osservi che nel primo semestre le azioni erano in numero di 8,000, rappresentanti un capitale di 8 milioni, e nel secondo erano di 32,000, di cui furono pagate L. 500 per ciascuna. L'aumento del capitale della Banca fu effettuato soltanto nel mese di novembre col versamento del secondo quarto. Nello scorso anno la Banca ha fatto acquisto per lo stabilimento delle proprie sedi di un palazzo in Torino per L. 650,000 ed uno in Genova per L. 228,500. Dovendo provvedere all'istituzione di due Banche succursali, l'una in Nizza, l'altra in Vercelli, essa ha comperato in gennaio ora passato un palazzo a Vercelli al prezzo di 52,000 lire. Sperasi che fra breve le due Banche succursali potranno incominciare le loro operazioni. Sarà questo un beneficio notevole per quelle due città.

Nella relazione dei censori vediamo che alla fine dell'anno non eranvi effetti in sofferenza per cui la Banca non provò alcuna perdita. Ciò ridonda a lode delle commissioni di sconto, ma rivela d'altra parte l'eccessiva cautela con cui procedono.

Prima di chiudere questo breve ragguaglio dobbiamo accennare alle deliberazioni adottate nell'adunanza generale degli azionisti del 10 febbraio scorso, con cui:

1. I consigli di reggenza vennero autorizzati a promuovere una disposizione legislativa che loro conferisce la facoltà di richiedere il pagamento della terza rata del capitale delle azioni prima del 31 dicembre 1853.

2. Fu risolto di ammettere allo sconto gli effetti a due firme, purchè siano guarentiti da un trapasso di *warrants*, ossia dichiarazioni di merci depositate in *docks*;

3. Furono di nuovo autorizzati i consigli a prendere col governo i necessari concerti per assumere il servizio delle tesorerie, ove se ne presenti l'occasione nella riorganizzazione della contabilità dello Stato.

Se lo stabilimento dei *docks* sembra dover essere procrastinato ancora per lungo tempo, è tuttavia lodevole l'antiveggenza della Banca nell'occuparsi dei *warrants*. Facendo agevolezze alla circolazione dei valori, qualunque siano, la Banca non solo rende servizio al commercio, ma giova a se stessa, perchè l'aumento delle operazioni trae sempre con sè un aumento dei benefizi.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 18 *marzo*. Scrivono, sotto questa data, all'*Indépendance Belge*:

« Ecco quanto avvenne a Roma per ottenere il consenso del papa alla sua venuta in Francia.

« Mons. de Salinis, vescovo d'Amiens, che faceva il viaggio di Roma in compagnia del signor Veuillot, e che avea il carico di sottoporre all'approvazione del papa gli atti del concilio d'Amiens, avea pure ricevuto dal governo, passando per Parigi, una missione *particolare* presso il santo padre per deciderlo a fare il desiderio dell'imperatore.

« Sarebbe stato difficile di trovare un negoziatore più abile e meglio accetto alla corte di Roma. Il vescovo d'Amiens è bearnese (e il proverbio dice: *Béarnais gascon et demi*, ed è molto conosciuto per l'elevatezza del suo ingegno e de' suoi modi, sciolto ed acuto ingegno e modi da gran signore. Egli è poi fra il novero dei nostri vescovi che a Roma godono della più alta stima e sono particolarmente ben voluti dal santo padre.

« Ora, l'avvenimento ha provato che si era fatta veramente una buona scelta nel vescovo d'Amiens. *Pio IX aveva dato il suo consenso*; di qui la voce sparsasi che il papa sarebbe venuto, e che la notizia era ufficiale; ed un'altra voce non meno fondata e asseverata altamente dal partito ultramontano, che questo consenso fosse stato ottenuto mediante l'abolizione degli articoli organici e del resto. Si era sicuri del negoziatore, e non si aspettava meno dalla sua abilità.

« Ma non bastava avere il consenso del papa. Quando sarebbe egli venuto? Nuove istanze del governo presso il suo ambasciatore *segreto*, perchè egli domandi il papa del giorno e sopratutto perchè possa arrivare a Parigi pel 5 maggio. Nell'intervallo erano stati consultati il cardinale Antonelli ed i membri più influenti del sacro collegio. Tutti si erano dimostrati contrariissimi a questo viaggio, senza tener conto degli ostacoli che vanno ad ogni momento suscitandogli gli ambasciatori delle altre potenze presso la Santa Sede, malgrado la risoluta opinione e il desiderio personale di S. S.

« Alla seconda domanda di monsignor de Salinis, il papa rispose che avrebbe scelto per la sua venuta un giorno gratissimo certamente all'imperatore, il giorno dell'Assunzione, la festa del 15 agosto. Dopo la soddisfazione che si era dimostrata in altro luogo, dopo che si era detto a tutti e in modo quasi ufficiale che il papa verrebbe, era ben difficile che si potesse accomodarsi a questa specie di aggiornamento di un viaggio consentito e promesso per un'epoca vicina; fu perciò grave il disappunto, ed assicurasi anzi che vi vada congiunto un po' di sdegno.

« Ecco per ora a che punto sono le cose. Il 15 agosto è ancora ben lontano. Quanti avvenimenti possono verificarsi nell'intervallo tanto all'interno, quanto all'estero! Roma non rischia nulla a tem-

poreggiare; Roma che dal suo centro immobile vede succedersi così rapidamente tante diverse fasi dei governi temporali; mentre si può altrove aver fretta di giungere ad una conchiusione, e di produrre il risultato di un'alta influenza di cui si è già parlato con un po' di pompa. Pensate l'imbarazzo, nel caso in cui il santo padre non potesse mantenere la sua promessa, o cambiasse di parere! »

— Sull'ordine dato alla flotta francese di recarsi ai Dardanelli, la *Presse* fa le seguenti osservazioni:

« La determinazione presa ieri, senza perdere tempo, è un atto di alta politica, la cui portata non si arresterà all'incidente onde fu provocata.

Quest'atto che associa la Francia all'Inghilterra, non farà riflettere soltanto la Russia, ma eziandio l'Austria la quale si crede lecito ogni cosa in Italia, e non dubita neppure che l'anno 1853 appartenga al XIX secolo, ch'è quanto dire ad un'epoca di civiltà e di umanità. »

AUSTRIA

Vienna, 18 marzo. Il *Lloyd* vuol sapere che al barone de Bruck sia stato offerto il posto di I. R. internunzio a Costantinopoli. L'attuale internunzio, sig. conte Rechberg, ha espresso già tempo fa il desiderio di esserne esonerato, essendochè la sistemazione di alcuni importanti affari di famiglia richieggono la sua presenza in Germania.

— Nell'eredità del testè decesso generale d'artiglieria barone Haynau, evvi pure una storia della campagna d'Ungheria, la quale fu compilata due anni fa da un letterato viennese per ordine del generale, e giusta le sue memorie autografe. Dicesi che sarà fatto di pubblica ragione.

Scrivesi da Vienna, il 14 marzo, alla *Gazzetta di Colonia*:

« Il ministro della polizia ha rimesso in vigore l'ordinanza pubblicata al tempo dell'affare del generale Haynau a Londra contro i viaggiatori inglesi in Austria. A quell'epoca, il *Lloyd* di Trieste fece delle rimostranze, attesochè la linea dei battelli a vapore di Alessandria sarebbe venuta a perdersi affatto, non essendo basata che sui viaggiatori inglesi. L'ordinanza fu rapportata, perchè de Bruck, ministro di finanze, era allora direttore del *Lloyd*. Adesso è certo che la misura sarà mantenuta, ma non avrà altro risultato se non quello di decidere i viaggiatori inglesi ad abbandonare la via di Trieste ed evitare per quanto possibile gli Stati dell'Austria. La Svizzera ed il Piemonte ne avranno il più gran vantaggio. Gl'inglesi del resto non ebbero mai gran piacere a fermarsi in Austria. Quelli che vi stanziano sono ingegneri e chimici, impiegati negli stabilimenti industriali, nelle strade ferrate, sui battelli a vapore ed anche al soldo dello Stato. Se il governo li congedasse, farebbe la più gran sciocchezza, giacchè i nazionali non potrebbero surrogarli. Se si avesse a mandar via la colonia inglese di Trieste, si vedrebbe quanto verrebbe a soffrire il governo. L'anglofobia è portata all'eccesso sopratutto nella capitale, ed è alimentata dall'animosità dei giornali servili, che credono con ciò di far la corte al potere. »

PRUSSIA

Berlino, 15 marzo. Si legge nel *Correspondenz-Bureau* di Berlino:

« Egli è un fenomeno ormai ordinario, che nei tempi in cui s'affollano le complicazioni politiche, le voci di congressi di principi, ecc., sono all'ordine del giorno. Attualmente niuno potrà negare, che il nostro tempo è ricco di simili complicazioni, e che nella questione dei rifugiati la Svizzera e l'Inghilterra hanno eccitato l'attenzione delle potenze per modo che una decisione dell'affare non può essere protratta più a lungo. In questa guisa potranno facilmente spiegarsi le voci di un imminente congresso di principi. Quantunque spiegabili, sono però affatto infondati e mancano di ogni base. Nè per il 31 del corrente mese, nè per qualsiasi altro tempo fu stabilito un congresso di principi a Berlino, ed in fatto non possiamo comprendere come si sia potuto designare Berlino quale sede del congresso, mentre, come è noto, il governo prussiano meno che ogni altro si è ingerito nella quistione dei rifugiati. Sebbene la Prussia fosse mai sempre sostenitrice degli interessi conservativi, e non avesse attualmente alcun motivo di deviare dalla via da lei calcata fino ad ora, non sappiamo concepire come ella possa convocare propriamente a Berlino un congresso di principi europei contro una potenza, con cui ella sia in molteplici rapporti. Quelle voci possono essere smentite, del resto, anche dalla circostanza, che fra i concorrenti a questo congresso si annoverano anche i re del Belgio e dell'Olanda. »

Del 17 marzo. Quest'oggi la conferenza doganale tenne seduta. Tutti i plenipotenziari hanno, senza riserva, approvato l'accessione del Baden al trattato austro-prussiano.

La frazione cattolica della seconda Camera degli Stati ha testè fatta una serie di nuove proposte, le quali hanno principalmente per iscopo di rendere l'amministrazione dei beni della Chiesa cattolica più indipendente dal controllo dello Stato, e di ricordare al governo l'adempimento dei doveri prescritti dalla bolla *De salute animarum* dell'anno 1822.

In seguito all'intervento del governo belga presso la Dieta germanica in favore degli ufficiali belgi che erano al servizio della flotta tedesca e che si trovano ora privi di mezzi per la sua dissoluzione, la Dieta ha deciso che questi ufficiali aveano diritto ad una pensione.

Anche in Prussia fu proibita l'opera di Gervinus, intitolata: *Introduzione alla storia del XIX secolo*; ma troppo tardi, perchè furono già smaltiti tutti gli esemplari dell'edizione. *(Corrisp. part.)*

RUSSIA

Secondo un'ordinanza pubblicata ultimmente a Varsavia, tutti quelli che fanno venire operai e garzoni dall'estero per proprio conto devono non solamente ottenerne prima il permesso da parte del principe luogotenente, ma sono anche obbligati di notificare all'ufficio doganale per quali confini passeranno questi individui nel loro viaggio, e devono inoltre essere responsabili colla persona e colla facoltà per la condotta e i sentimenti di queste persone. Questa misura è motivata dalla cattiva fama che qui hanno gli operai dell'estero e specialmente i manuali; contro gli altri stranieri si procede con più indulgenza.

SPAGNA

Madrid, 15 marzo. Ieri furono letti al Senato i tre rapporti della commissione incaricata di esaminare il memoriale del maresciallo Narvaez. Il Senato approverà probabilmente quello del generale Cordova, che è il più conciliativo.

Egli si limita a dire, infatti, che bisogna invitare il governo a veder modo di rendere compatibili i doveri di senatore coi doveri militari. Il generale Cordova dice nel suo rapporto:

« Il governo sarebbe invitato ad ordinare al maresciallo Narvaez di venirsi a sedere in Senato, quando però la sua presenza al Senato non torni pregiudizievole al servizio di S. M. e dello Stato nell'esecuzione del mandato militare che gli venne affidato. »

Il *Clamor publico* dice che, appena costituito il congresso, l'opposizione intavolerà alla Camera dei deputati importanti questioni politiche: quella della stampa, quella del sistema relativo alla pubblicità delle sedute e la questione elettorale.

Di presente la stampa periodica non può pubblicare nulla delle sedute del congresso, a meno di riprodurre completamente il rendiconto inserito ogni giorno nel *Diario delle Cortes*, foglio speciale delle sedute. Ogni giornale può tuttavia pubblicare un articolo sull'insieme della seduta del giorno, apprezzandone le discussioni.

(Corrisp. part.)

PORTOGALLO

Lisbona. I giornali di Lisbona arrivano sino al 10 di questo mese.

La Camera dei pari discuteva il progetto di risposta al discorso del trono, e la Camera dei deputati, delle questioni di poco interesse. Il ministro delle finanze ha presentato un progetto di legge per l'abolizione del monopolio del tabacco e del sapone.

Il concessionario della ferrovia da Lisbona alla frontiera di Spagna avea trovato a Londra i fondi necessari per cominciare i primi lavori.

(Débats)

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Belgrado, nella Serbia, 12 marzo.

In questi ultimi tempi sono stati fatti molti tentativi per provocare delle dimostrazioni religiose contro i turchi. Nello scorso secolo noi speravamo di venire sotto la dominazione dell'Austria o della Russia, perchè vedevamo nei turchi i nostri naturali nemici. Ma l'Austria abbandonò il nostro paese sollevato, conchiudendo la pace con la Turchia per combattere la rivoluzione francese l'anno 1793. Più tardi la Russia faceva belle promesse ogniqualvolta cominciava una guerra contro la Porta Ottomana; ma sempre stringendo la pace, ci abbandonava alla nostra dura sorte. Alfine noi stessi abbiamo conquistata la nostra indipendenza pagando al gran turco un'annua discreta somma; ed infatti i turchi hanno lasciata a noi intera libertà. Dopo l'esempio della Moldavia e della Valachia noi abbiamo rifiutato il protettorato russo; e quando nell'ultima guerra (1828) volevasi che noi avessimo fatta causa comune con essa, noi abbiamo risposto: « La Serbia farà da sè. Noi siamo molto più felici che la Polonia sotto il suo protettorato *condizionale.* »

Così il nostro paese ha fatti dei grandi progressi, malgrado gl'impedimenti che il governo austriaco s'ingegna di frapporre ai serbi.

Ma non pertanto noi abbiamo una censura austriaca. Il console di questa potenza fa il censore al nostro giornale serbo. Se non che questa volta la censura è una speculazione mercantile: poichè siccome la più gran parte dei lettori vivono nell'Austria, il redattore preferisce di sottomettere il suo foglio ad un impiegato austriaco, anzichè correre il rischio che la sua gazzetta non sia diffusa. La qual cosa bisogna avvertire quando si leggono degli articoli sulla condotta dei turchi nei paesi vicini.

Nella nostra cittadella vi è una guarnigione turca, un'altra nella fortezza di Semendria, e così nelle altre quattro fortezze della Serbia: viviamo con la migliore intelligenza del mondo col bascià turco, e i suoi soldati ci lasciano fare quel che meglio ci piace.

Adunque tutti i tentativi degli emissari russi ed austriaci per suscitare dei fermenti contro i turchi, sono riusciti infruttuosi nel nostro paese.

Questi diplomatici han saputo sovente far sorgere occasioni di disgusti fra il console inglese e il nostro governo, il quale non ha potuto sempre scoprire la vera sorgente di questi intrighi della diplomazia austro-russa.

La Serbia è un paese libero che non vuole mai essere nè sotto l'autocrate, nè sotto l'imperatore apostolico.

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

Parma, 21 marzo. Non tutti gl'impiegati essendo in condizione di provvedersi *istantaneamente* il primo vestimento uniforme ordinato, S. A. si è degnata benignamente di nominare con decreto del 15 una commissione per istabilire i contratti per la somministrazione del vestiario, la cui spesa verrà pagata mediante una ritenzione mensile sullo stipendio.

STATI ROMANI

Riferiamo dalla *Gazzetta di Bologna* la sentenza del tribunale di Ferrara, da noi accennata nel foglio di lunedì scorso:

Sentenza.

1. Succi Giacomo nato e domiciliato a Ferrara, d'anni 48, cattolico, ammogliato, senza prole, possidente.

2. Franchi Bononi Andrea nato e domiciliato a Ferrara, d'anni 40, cattolico, ammogliato, senza prole, possidente e droghiere.

3. Malagutti Domenico nato a Saletta presso a Ferrara, d'anni 26, cattolico, nubile, dottore in medicina e chirurgia.

4. Parmeggiani Luigi nato e domiciliato a Ferrara, d'anni 46, cattolico ammogliato, padre di due figlie, oste.

5. De Lucca Aristide nato e domiciliato a Ferrara, d'anni 27, ammogliato, padre d'un figlio, sensale.

6. Pareschi Giovanni nato e domiciliato a Ferrara, d'anni 30, cattolico, ammogliato, padre di un figlio, sollecitatore.

7. Gandini Francesco nato e domiciliato a Ferrara, d'anni 32, cattolico, nubile, scrivano.

8. Ungarelli Gaetano nato e domiciliato a Ferrara, d'anni 22, cattolico, nubile, studente in legge.

9. Mazza Camillo nato a Bologna, domiciliante a Ferrara, d'anni 22, ammogliato, senza prole, libraio.

10. Barlaam Vincenzo nato e domiciliato a Ferrare, d'anni 44, cattolico, ammogliato, padre di cinque figli, stampatore.

11. De Giuli Gaetano nato e domiciliato a Ferrara, d'anni 49, cattolico, nubile, agente privato.

12. Battara Stefano nato a Francolino, domiciliato a Ferrara, d'anni 32, cattolico, nubile, sensale.

Istruttasi a carico la relativa procedura, i primi suaccennati undici detenuti si resero confessi, e rimasero indi legalmente convinti; come pure Battara Stefano rimase per concorso di circostanze legalmente convinto dei seguenti fatti, constatati in genere, come qui appresso:

Succi Giacomo di aver ricevuto nella propria casa tanto nell'anno 1851 quanto nel 1852 degli emissari, muniti d'istruzioni per l'organizzazione di una società rivoluzionaria tendente al violento rovescio del legittimo governo della *Santa Sede*, di essere stato inoltre l'istitutore del comitato rivoluzionario a Ferrara, e di aver indi dirette le operazioni, di essersi messo in tale qualità in relazione cogli altri comitati sovvertitori; di aver diffuso gran numero dei proclami mazziniani ed altri scritti rivoluzionarii; di aver affigliato diverse persone alla setta, e di aver finalmente presieduto ed assistito alle riunioni dei membri della cospirazione, come pure di avere spiegata in altra guisa grande attività per la causa rivoluzionaria.

Franchi Bononi Andrea di essere stato uno dei capi del comitato rivoluzionario a Ferrara, di aver preso concerti con Succi intorno al modo di effettuare la violenta mutazione del governo attuale, e di aver posseduto dei proclami rivoluzionarii.

Malagutti Domenico di aver accettato la missione di organizzare la scolaresca dell'università di Ferrara per l'intento rivoluzionario; di essere entrato a tale uopo in relazione collo studente Ungarelli Gaetano; di essere stato altro dei capi del comitato rivoluzionario a Ferrara; di aver assistito alle adunanze del detto comitato, d'aversi assunto l'incarico di organizzare per la mira rivoluzionaria il quartiere di S. Benedetto in Ferrara; di aver diffuso dietro l'ordine d'un comitato superiore i proclami mazziniani ed altri scritti incendiarii stategli a tale uopo inviati, e finalmente di avere spiegata somma attività nel procurare i mezzi pel violento rovescio del legittimo governo.

Parmeggiani Luigi di essersi unito a Giacomo Succi in sul principiare dei loro politici raggiri, e poscia come altro dei capi al comitato rivoluzionario formato dal detto Succi a Ferrara, di aversi assunto ed anche esercitata l'incumbenza di ricevere e di diramare i ploclami mazziniani, scritti e stampe incendiarie stategli spedite a Ferrara, di aver ceduta la propria casa per l'adunanza del comitato rivoluzionario, di aversi inoltre assunto di organizzare il quartiere di San Paolo a Ferrara per lo scopo rivoluzionario, e di aver finalmente cooperato in modo essenziale ai preparativi per il violento cangiamento del legittimo governo, non solo nei tempi recenti, ma bensì anche nel passato in qualunque a lui propizia circostanza.

De Lucca Aristide e Pareschi Giovanni di aver appartenuto al comitato rivoluzionario formato dal suddetto Giacomo Succi, ed in qualità di capi, di aver assistito a varie adunanze dei membri del sopraddetto comitato, di aversi assunto l'incarico di affiliare gl'individui per la setta rivoluzionaria, e di organizzare il primo, il quartiere di S. Giovanni, ed il secondo quello di S. Giorgio in Ferrara, finalmente di aver cooperato per la causa rivoluzionaria, tanto mediante la diffusione di scritti incendiari, come pure in altre guise.

Gandini Francesco e Battara Stefano di essere stati membri del comitato istituito dal summentovato Succi e specialmente di aver accettato l'incarico per l'organizazzione militare dei settari, di aver assistito ad una sessione dei principali cospiratori nell'abitazione di Francesco Gandini e di avere finalmente diffusi degli scritti rivoluzionari.

Ungarelli Gaetano di essere entrato in relazione col capo Domenico Malagutti per l'organizzazione rivoluzionaria degli studenti dell'università di Ferrara; di avere affiliato varie persone per la setta; di avere raccolto per l'ultimo dei sussidii consistente in danaro; di aver diffuso degli scritti incendiari e di aver finalmente cooperato a pro della rivoluzione con altri e corrispondenti mezzi.

Mazza Camillo e Barlaam Vincenzo di aver appartenuto alla società clandestina, di essersi resi dipendenti dal Gaetano Ungarelli, di avere affiliato dei membri per la setta, di aver raccolto dei sussidii consistenti in danaro, di aver diramato scritti e stampe incendiarie, e di aver cooperato cogli altri modi per vantaggiare la meta rivoluzionaria.

De Giuli Gaetano, di aver fatto recapitare al Parmeggiani dei pacchi contenenti degli scritti rivoluzionari, e di essersi prestato in tal modo utile alla società colla diffusione dei medesimi.

Tradotti quindi innanzi al consiglio di guerra radunatosi in Ferrara il 17 febbraio 1353, vennero i suddetti inquisiti, ad eccezione del De Giuli, dichiarati rei di alto tradimento, ed a tenore del proclama dell'i. r. governo civile e militare, in data 5 giugno 1849, dell'art. 5 di guerra e dell'articolo 61 del codice penale militare, vennero a voti unanimi condannati:

Succi Giacomo, Franchi Bononi Andrea, Malagutti Domenico, Parmeggiani Luigi, De Lucca Aristide, Pareschi Giovanni, Gandini Francesco, Ungarelli Gaetano, Mazza Camillo, Barlaam Vincenzo, alla pena di morte da eseguirsi colla forca.

Fu inoltre l'inquisito Battara Stefano, a tenore della succitata notificazione del 5 giugno 1849, dell'art. 5 di guerra e dei 34 e 61 articoli del codice penale militare, condannato a 15 anni di lavori forzati in ferri pesanti; finalmente l'inquisito De Giuli Gaetano venne condannato qual reo della diffusione di stampe rivoluzionarie a due anni di carcere.

Rassegnata tale sentenza a S. E. il sig. feld-maresciallo e comandante supremo dell'i. r. seconda armata in Italia conte Radetzky, trovò di confermarla pienamente in via di diritto in quanto ai suddetti inquisiti rei del delitto d'alto tradimento, ordinando l'esecuzione della pena capitale nelle persone di Succi Giacomo, Malagutti Domenico, e Parmeggiani Luigi, confermò la pena di anni quindici di lavori forzati da espiarsi in galera, inflitta a Battara Stefano, e condonando in via di grazia la pena di morte agli altri inquisiti, si degnò di commutarla come segue:

A Franchi Bononi Andrea per essere stato sedotto e per aver dimostrato minor attività, in quella di anni otto; a Pareschi Giovanni per essersi astenuto negli ultimi tempi dalle ulteriori cooperazioni, a Mazza Camillo ed a Barlaam Vincenzo similmente per somma grazia, in quella d'anni dieci; a De Lucca Aristide per essersi lasciato sedurre per motivo della stringente sua miseria, e finalmente a Gandini Francesco ed a Ungarelli Gaetano, perchè sedotti, in quella di anni dodici di lavori forzati in ferri pesanti da espiarsi in galera.

Relativamente a De Giuli Gaetano, fu confermata in via di diritto la pronunciata condanna di due anni di carcere dal competente i. r. governo civile e militare in Bologna; in via di grazia però, e valutata la di lui detenzione finora sofferta, ed il dimostrato pentimento, essa venne mitigata ad un anno di carcere.

Tale sentenza fu pubblicata il giorno 16 del mese corrente, ed eseguita la pena di morte oggi alle ore 7 antim., in mancaza di carnefice, mediante la fucilazione nelle persone di Succi Giacomo, Malagutti Domenico, e Parmeggiani Luigi.

Ferrara, il 16 marzo 1853.

L'i. r. generale magg. comandante la città e fortezza,
Nobile Di Rohn.

Roma, 18 marzo. Pio IX udì ieri la sesta predica del P. Lorenzo.

Il generale russo Dainese è partito alla volta di Firenze.

— Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* la seguente corrispondenza da Sinigaglia, 10 marzo:

« L'altro ieri giunse qui un battaglione del reggimento d'infanteria Imperatore, spedito da Venezia ad Ancona sopra un vapore di guerra. Esso venne in sostituzione di un battaglione del reggimento d'infanteria arciduca Francesco Carlo che tenne occupata sino ad ora Ancona, e che aveva distaccamenti a Sinigaglia, Pesaro e Rimini.

« Si attendono ad Ancona da Ragusa due altri battaglioni del reggimento Imperatore. Il reggimento Francesco Carlo era assai ben veduto qui ed ovunque; il motivo dell'improvvisa sua traslocazione nell'interno dell'Austria è da cercarsi nella circostanza che, come reggimento ungherese, era composto di un gran numero di antichi honved, i quali avevano molta simpatia ad Ancona con persone notoriamente *malintenzionate.*

« Lo Stato Pontificio contiene continuamente una gran quantità di fermento, e le sette politiche hanno preso piede da tutte le parti, come lo dimostrano i numerosi arresti che hanno luogo ogni giorno. Anche negli ultimi giorni se ne verificarono qui e a Fano, come anche certamente in molti altri luoghi. Si pretende che gli arrestati appartengano alla grande società segreta che tiene avvolta tutta l'Italia nella rovinosa sua rete; tutti sono conosciuti come antichi rivoluzionari, di modo che il loro arresto non ha fatto molta sensazione. Le società segrete sono una vera piaga del paese, che non può essere distrutta che dal tempo e da una buona istruzione del popolo. Per ciò che concerne quest'ultima, è pur troppo vero che per ora l'immoralità e l'irreligione vanno aumentan-

dosi anche nelle infime classi del popolo. Non deve fare stupore quindi se i delitti si aumentano di anno in anno, e se ai corifei della setta rimane aperto un immenso spazio per le fantasie e per le mene criminose. (Notiamo che il corrispondente parla degli Stati Romani).

REGNO DELLE DUE SICILIE

Zafferana, 2 *marzo*. Il Vulcano non ha più eruttato lava, nè fatto sentire denotazioni, ma solo ne è uscito poco fumo bianco. Nel 28 dello scorso febbraio però alle 4 antim. s'intese una scossa di terra, che sebbene lieve fu alquanto prolungata, e poscia la sera si vide qualche chiarore nel punto della eruzione che perdurò fino alle ore mattutine di ieri, e la scorsa notte si è nuovamente osservato. (*Giorn. di Catania*)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreti ed elenco in data del 10, e con ordini ministeriali del 12 corrente mese, vennero fatte le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell'uffizio del lotto presso l'azienda generale di finanze:

Villanis Vitale, segretario sotto capo d'ufficio, confermato ivi con aumento di stipendio;

Bruno Vincenzo e Vallino Carlo, segretari, nominati segretari sotto capi d'uffizio;

Bellino Luigi e Peyretti Giuseppe, sotto segretari di prima classe, nominati segretari;

Ronca Giuseppe e Millo Carlo, sotto segretari di seconda, destinati alla prima classe;

Bianco Giuseppe, esattore, nominato sotto segretario, e destinato alla seconda classe.

Con R. decreti poi, ed ordini ministeriali, in data 16 corrente, vennero fatte le disposizioni qui sotto segnate nel personale dell'amministrazione dell'insinuazione e demanio:

Galleani Alessandro, segretario presso la direzione demaniale d'Ivrea, traslocato a quella di Alessandria;

Grassi Secondo, nominato segretario presso le direzioni demaniali, destinato a quella d'Ivrea;

Gotelli Filippo, insinuatore applicato alla direzione di Genova, destinato all'uffizio di Torriglia;

Devivaldi Enrico, scrivano presso le direzioni demaniali, nominato insinuatore, ed applicato alla direzione di Genova;

Buffa Giuseppe, insinuatore applicato alla direzione d'Alessandria, destinato all'uffizio d'Alassio;

Angelini Carlo, volontario, nominato insinuatore, ed applicato alla direzione d'Alessandria.

S. M., con decreti, in data del 16 marzo 1853, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Cocito conte Cesare, luogotenente di cavalleria, uffiziale d'ordinanza di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano, promosso al grado di capitano nel reggimento cavalleggeri d'Aosta;

Lovera De Maria cav. Carlo, luogotenente nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo, id. nel reggimento cavalleggeri di Monferrato;

Incisa di Santo Stefano cav. Benedetto, luogotenente di cavalleria applicato allo stato-maggiore della divisione militare di Torino, id. nell'arma di cavalleria addetto alla scuola militare di cavalleria;

Robecchi Carlo Giuseppe, sottotenente nel reggimento cavalleggeri d'Alessandria, promosso al grado di luogotenente nel reggimento cavalleggeri di Monferrato;

Baldelli conte Onofrio, id., id., id., id.;

Giordanino Francesco Giacomo, id., id., id. nello stesso reggimento;

Ranco Giovanni Luigi, id. nel reggimento cavalleggeri di Novara, id., id.;

Minoli Giuseppe, id. nel reggimento Nizza cavalleria, id., nel reggimento cavalleggeri di Monferrato;

Schiffi Giovanni Antonio, luogotenente nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo, in aspettativa, coll'anzianità di sottotenente, nominato luogotenente effettivo nello stesso reggimento;

Turco Giovanni, sottotenente nel reggimento Piemonte reale cavalleria, promosso al grado di luogotenente nello stesso reggimento;

Rivella Federico Francesco. id. aiutante-maggiore in secondo nel reggimento Nizza cavalleria, id. nello stesso reggimento;

De Baral cav. Carlo, capitano nel reggimento Piemonte reale cavalleria, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso reggimento;

Barel di S. Albano conte Giuseppe Ignazio, capitano nel 2° reggimento granatieri di Sardegna, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso reggimento;

Scoffiero Giuseppe Mario, maggiore nel corpo dei bersaglieri, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Rossano Luigi, scrivano presso il ministero di guerra, id. id.;

Graff Napoleone, sottotenente nel corpo dei bersaglieri, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione per infermità incontrate per ragione di servizio;

Cao don Michele, sottotenente aiutante di piazza presso il comando militare dell'Isola della Maddalena, id. per anzianità di servizio;

Mathis cav. Casimiro, capitano nel 1° reggimento granatieri di Sardegna, ora in aspettativa, dimesso dietro sua domanda;

Centurioni cav. Giuseppe, id. id. id. id.;

Millesimo di Moncrivello cav. Gustavo, luogotenente nel reggimento Piemonte reale cavalleria, ora in aspettativa, id. id.;

Gajato Maria Margherita nata Monge, vedova del sottotenente in ritiro Giuseppe Gajato, ammessa a far valere i suoi titoli ad una vitalizia pensione.

Con decreti del 19 corrente:

Galli della Loggia cav. Ettore Luigi Maria, capitano, uffiziale d'ordinanza di S. M., trasferto capitano nel 4° reggimento di fanteria;

Roddi Felice, sottotenente nel 18 reggimento di fanteria, dimesso dietro sua domanda.

S. M., sulla proposta del ministro per gli affari dell'interno, con decreto del 10 corrente, si è degnata di ammettere a far valere i loro titoli per una pensione di riposo Zeppi Pietro e Contini Francesco, guardiani di seconda classe presso il penitenziario di Oneglia.

S. M., con R. decreto del 16 di questo mese, in esecuzione della legge del 7 luglio 1851, ha stabilito che il trattenimento d'aspettativa del cav. Agostino Garruccio, già comandante del battaglione dei soppressi Miliziani d'Alghero, sia ridotto dalle L. 480 nuove di Piemonte a L. 240, a far tempo dal primo luglio 1851, e che il trattenimento così ridotto gli sia corrisposto sul bilancio dell'interno da tal'epoca in avanti, sino ad ulteriori disposizioni.

FATTI DIVERSI.

Leggiamo nel *Parlamento*:

« Una vile e calunniosa corrispondenza anonima della *Gazzetta d'Augusta* ha dato occasione alla seguente lettera che ci scrive l'egregio conte Martini, nostro onorevolissimo concittadino ed amico politico:

«« Preg.mo signor Direttore,

«« In una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta*, datata dai *confini lombardi*, della metà di marzo, è parlato di un conte E. M.... i, iniziali che, calzando perfettamente al mio nome, mostrano che l'autore di quella intende far allusione a me. Mi credo adunque in debito di rettificare i fatti che vi sono allegati.

«« È verissimo che tra me ed il capitano Eyncourt ebbe luogo una transazione di danaro, ma nella corrispondenza vi ha inesattezza nel quantitativo; la data di questa transazione è comprovata, tra le altre cose, dal bollo addizionale marchiato sul documento che lo comprova, non che dalla data della legalizzazione della firma. È falso che il tribunale abbia ricusato legalizzazione alcuna, ma le legalizzazioni furonvi apposte e dalla Camera notarile e dal ministero degli esteri. Chi negava la legalizzazione (e notisi che si trattava di autenticare, non l'atto, ma la firma degli esteri che ivi è apposta) si fu la sola legazione d'Austria, sotto pretesto che l'atto riguardava due persone *non suddite austriache*.

«« Siccome il mio creditore si accingeva solo a prendere misure di garanzia dell'aver suo, vedendolo minacciato dai decreti di spogliazione austriaca, venuto io in cognizione dell'inaudito procedere della legazione d'Austria, mi posi nel caso di fornirgli in modo diverso quelle sicurezze che potesse desiderare.

«« Ciò per il fatto in se medesimo.

«« Quanto alle infami insinuazioni, alle ingiurie di cui colla predetta corrispondenza si tenta gravarmi, esse non valgono che a muovere il mio più alto e più completo disprezzo.

«« Conte MARTINI. »»

Esposizione universale di Nuova York.

Da un concorrente a questa universale esposizione ci vien comunicata una circolare, che onora altamente un nostro concittadino, a tal che ci facciamo premura di ripubblicarla testualmente nel nostro giornale:

« Ai signori esponenti,

« Immenso vantaggio, non ha dubbio, ridonderà ai signori concorrenti all'universale esposizione di Nuova York, l'avere in quelle lontane regioni un agente rappresentante, il quale:

« 1° Assista allo sbarco e allo sballamento degli oggetti al loro arrivo in Nuova York.

« 2° Intenda al modo più conveniente per la loro esposizione, giusta le date istruzioni.

« 3° Ne promuova diligentemente la vendita, e assicuri i mezzi di pagamento.

« 4° Riceva commissioni di lavori consimili, a vantaggio degli artisti e industriali.

« 5° Stabilisca comunicazioni commerciali colle case più reputate di que'paesi.

« 6° Mantenga una corrispondenza diretta coi signori esponenti.

« 7° Rediga un rendiconto settimanale da pubblicarsi regolarmente in uno dei più accreditati giornali della capitale.

« 8° Regoli le spese di nolo e di assicurazione degli oggetti venduti (1).

« 9° Assista all'imballaggio e all'imbarco degli oggetti invenduti.

« Animato dagli attestati di singolar fiducia che non pochi de' signori esponenti hanno in lui riposta (2), il sottoscritto, segretario della commissione promotrice di Torino ha concepito il pensiero di recarsi a Nuova York a tutte sue spese e senza carico di sorta per i signori esponenti, per disimpegnarvi gli obblighi suindicati.

« Se la S. V. preg.ma gradisce l'offerta dell'opera sua, cui promette zelante e conscienziosa, si compiaccia respingergli il modulo qui unito, da lei sottoscritto, e gradisca per intanto le proteste sincere della sua più profonda considerazione.

« Torino, 10 marzo 1853

« Dev.mo obbl.mo servitore

« AVV. CARLO CORGHI.

Ci consta che da sette mesi l'avv. Carlo Corghi, segretario della benemerita commissione promotrice instituitasi in Torino con a presidente l'onorevole ministro degli Stati Uniti, William. B. Kinney si dedica indefesso a promuovere questa esposizione, da cui può ridondare tanto lustro e tanto decoro al nostro paese; e sappiamo altresì che la massima parte degli esponenti hanno accolto di buon grado e con riconoscenza l'offerta di questo giovane coraggioso e intelligente, che vuole spingersi fino al di là dell'Atlantico onde aver cura dei loro prodotti e vegliare a'loro interessi.

Ci lusinghiamo che il governo appoggierà un progetto così generoso, che è di capitale importanza pel vantaggio generale di tutti gli esponenti, e compenserà almeno col suo patrocinio gli sforzi dell'avv. Carlo Corghi, che, assumendo un così onorevole mandato, si rende cotanto benemerito delle nostre arti e delle nostre industrie.

« (1) *Per quanto fu dato conoscere al sottoscritto, le spese di assicurazione ammonterebbero al 3 per 0/0 circa, e quelle di nolo a circa lire 3 per ogni metro cubo: quelle di dogana sarebbero a carico de'signori compratori.*

« (2) *La R. accademia di Carrara degnavasi nominarlo ad unanimità suo agente-rappresentante all'esposizione di Nuova York.* »

Festa municipale del 23 di marzo. — *Casale*, 22 *marzo.* Un proclama del sindaco annunzia oggi (22) che la celebrazione dell'anniversario del sempre glorioso 25 *di marzo* cadendo in una settimana che non consente dimostrazioni di gioia, viene perciò rimandata al tempo in cui sarà celebrata, giusta le patrie instituzioni, la festa del subalpino Statuto.

Il proclama quindi soggiunge:

« Affinchè tuttavia un giorno sì bello, un giorno « che non può non essere da noi ricordato che con « vera letizia e con giustissimo orgoglio, ripen- « sando quanto la fermezza della volontà e la forza « dell'unione possano operare per la salvezza della « patria, sia almeno segnalato con qualche opera « di beneficenza, verrà per cura del municipio « fatta la distribuzione di *libretti di credito* da « lire 5 caduno sulla nuova cassa di risparmio a « 100 individui, 50 figli ed altrettante figlie, me- « diante estrazione a sorte dalla nota delle famiglie « povere della città, servate al proposito le norme « che verranno fatte di pubblica ragione con ap- « posito manifesto. »

« Il proclama finisce annunziando che il 5 del prossimo aprile il municipio e la milizia nazionale interverranno nella parrocchia di sant'Ilario, dove sarà celebrata una messa funebre in suffragio dei prodi che in quella memoranda fazione caddero vittima della loro eroica bravura nella felice resistenza che i casalesi opponeano nel 1849 all'invasione del nemico straniero.

(*Spettatore del Monf.*)

Genova, 22 *marzo*. Domani, anniversario della battaglia di Novara, doveva aver luogo in Genova un servizio funebre in commemorazione di quelli che vi perderono la vita. Stante il rito che corre nella settimana Santa, questa funebre funzione è differita al 13 del prossimo aprile. Ne sarà dato anticipatamente avviso in questa Gazzetta.

— Ieri il sig. avv. Domenico Buffa, intendente generale, fu a presiedere al collegio nazionale la distribuzione dei premi agli alunni che più riportarono lode negli esami che sogliono subire prima delle feste di Pasqua. Il prefato sig. intendente generale colse questa circostanza per visitare minutamente il collegio nazionale.

— Col vapore nazionale *Dante* proveniente da Nizza giunse il signor Campbell Scarlet incaricato d'affari da Sua Maestà Britannica presso la corte di Firenze. (*Gazz. di Genova*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 23 marzo.

La seduta è aperta all'una e mezzo.

Lettosi ed approvatosi il verbale della tornata precedente, si passa all'ordine del giorno che porta:

Discussione del bilancio dell'azienda di finanze.

Nessuno domandando la parola sulla discussione generale, si passa a quella delle categorie.

Spese ordinarie

Cat. 1. Ufficio centrale (personale) L. 134,750.

Cat. 2. Id. (materiale) L. 14,000.

Cat. 3. Personale spese d'ufficio e indennità di giro agli ispettori e sotto-ispettori, proposta dal ministero in L. 332,810 23 e ridotta dalla commissione a L. 329,231 52.

Cat. 4. Aggio d'esazione ai contabili demaniali e dei segretari dei tribunali L. 600,000.

Cat. 5. Conservazione delle proprietà demaniali proposta dal ministero in L. 332,800 e ridotta dalla commissione a L. 307,800.

Cat. 6. Amministrazione dei boschi nell'isola di Sardegna L. 78,716.

Cat. 7. Contribuzioni sulle proprietà demaniali, proposta dal ministero in L. 90,000 e ridotta dalla commissione a L. 75,000.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Non ho difficoltà di accettare la riduzione. Dirò solo che si era domandata una somma maggiore, perchè era incerto l'ammontare delle contribuzioni, che avrebbero dovuto pagare i terreni demaniali della Sardegna.

Cat. 8. Restituzione di diritti, e rendite demaniali L. 80,800.

Cat. 9. Multe e pene pecuniarie L. 180,000.

Cavour C.: Se la legge pel nuovo riparto delle pene pecuniarie fosse già stato approvato dal Senato, avrei proposto una riduzione per la minor quota da corrispondersi ai comuni, ed una gratificazione alle guardie forestali, essendosi soppressa la loro parte di premio. In ogni modo però vi saranno poi economie e proporrò per quelle un credito supplementare.

Crosa vorrebbe che fosse accordata una gratificazione anche ai carabinieri reali.

Cavour C.: Non sarebbe questo il luogo di tale proposta, alla quale non crederei però di dover aderire, giacchè i carabinieri toccano nel riparto una somma minima, di 10 o 11 mila lire su tre mila individui.

Cat. 10. Fitti, censi ed altre annualità a carico del demanio, proposta dal ministero in L. 73,917 48 e ridotta della commissione a L. 73,825 48.

Cat. 11. Spese diverse riflettenti l'insinuazione e demanio L. 124,100.

Cat. 12. Carta filigranata per il bollo, non che per le carte e tarocchi L. 136,000.

Cat. 13. Stipendi e competenze del personale degli impiegati superiori delle contribuzioni dirette, proposta dal ministero in L. 457,600 e ridotta dalla commissione a L. 439,900.

Cavour C.: Non farò opposizione alla commissione quanto alla riduzione, ma quanto ad un principio da essa emesso nella relazione; che sia stato cioè un gravissimo errore il creare un servizio apposito per le contribuzioni dirette, invece di affidarle all'insinuazione e demanio. Io ho già combattuta questa opinione l'anno scorso nel seno della commissione del bilancio. Se questa mi avesse anche quest'anno chiamato, le avrei esposte le ragioni che militano in favore di una amministrazione distinta. Se la Camera vuole che si entri fin d'ora nella discussione teorica, per me sono ai suoi ordini; ma mi pare che essa, secondo le norme seguite, potrebbe rimandare e la discussione e il giudizio al bilancio del 54.

Revel, relatore: Nella sottocommissione non si discusse molto. Essa trovò che la questione fosse stata abbastanza discussa l'anno scorso e che si dovesse senz'altro invitare il ministro di finanze ad uniformarsi all'avviso di lei pel 54. Ed io ebbi incarico di proporre il seguente ordine del giorno:

« La Camera, invitando il ministero a riordinare la pianta di questa amministrazione in modo che, concentrate le attribuzioni di essa in centri già esistenti, si operasse una riduzione sulle spese, passa alla votazione della categoria. »

Daziani (della commissione) dice che nel 1852 il ministro di finanze prometteva pure di studiare la questione e di adottare nel caso la proposta della commissione pel 1853.

Cavour C.: Se la commissione insiste in questo ordine del giorno, io pregherei la Camera che volesse entrare nella discussione teorica. È questione grave; il ministro l'ha studiata; e, forse per difetto di lumi, non arrivò alla conclusione della commissione; ma crede che se le contribuzioni dirette avessero da essere riunite al demanio non si otterrebbe economia, si comprometterebbero ambidue i servizi e la riforma del regime delle esattorie, e si allontanerebbe indefinitamente l'operazione del cadastro. La cosa vuole in ogni modo una discussione profonda.

Revel dichiara che la commissione aderisce alla proposta sospensiva, e ritira l'ordine del giorno.

Cat. 14. Spesa dei ruoli e di riscossione delle contribuzioni dirette, proposta dal ministero in L. 1,158,346 44 e ridotta dalla commissione a lire 958,346 44.

Cavour C.: La commissione osservò che nell'esercizio scorso non si spese di più della somma da lei domandata. Ma farò avvertire che furono estese le gabelle e che il tributo prediale della Sardegna fu quasi raddoppiato. Ben è vero che si tratta di cambiare il sistema delle esattorie ed assegnare agli esattori stipendi fissi invece dell'agio, ma la riforma non è ancora attuata ed io proporrei che la riduzione fosse di sole 150m. lire, portandosi la categoria ad un milione.

Revel: La commissione fece il riflesso che il bilancio deve esser la vera misura dei bisogni e nel far la sua riduzione prese misura da ciò che si spese negli ultimi due anni. Se il ministro però crede che dovrebbe poi venire a chiedere un credito suppletivo, la commissione non ha difficoltà di aderire al milione.

È accettata la categoria in questa cifra.

Cat. 15. Lotto, proposta dal ministero in lire 2,365,000 e ridotta dalla commissione a 2,362,200 lire.

Michelini: Se si tien conto delle spese per reprimere la maggior immoralità, il lotto, che dà pure solo due milioni, si vedrebbe passivo. Ma io presi la parola, per interpellare il ministero se sia fatta eseguire la patente del 38, che dispone non doversi provvedere alle vacanze di quei banchi di lotto che danno meno di 10,000 lire.

Cavour C. dice che la legge fu fatta eseguire e che alle altre osservazioni risponderà all'epoca della discussione del bilancio attivo.

Cat. 16. Pesi e misure (personale L. 78,300.

Cat. 17. Spese d'ufficio e simili per detti 43,040 lire.

Cat. 18. Id. Spese pel materiale L. 6,000.

Cat. 19. Assegnamenti d'aspettativa, proposta dal ministero in L. 6,533 33 e aumentata dalla commissione a L. 7,133 33.

Cat. 20. Sussidii alle provincie, comuni e particolari per danni gravi primi e straordinarii lire 52,004 61.

Cat. 21. Spese diverse L. 1,400.

Cat. 21 *bis*. Spese a carico del Monte di riscatto di Sardegna amministrate dalle finanze dello Stato L. 24,566 25.

Cat. 22. Casuali L. 45,000.

Spese straordinarie.

Cat. 23. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione L. 9,010.

Cat. 24. Acquisto stabili nell'interesse del demanio, portata dal ministero in L. 30,652 58 e ridotta dalla commissione a L. 27,652 58.

Cat. 25. Censimento prediale in Sardegna lire 291,310.

Cat. 26. Stipendi di due assistenti agli emolumentatori giuridici di Torino e Genova L. 2,200.

Cat. 27. Arginamento dell'Isère e dell'Arc in Savoia L. 300.

Cavour C.: La commissione soppresse questa categoria, perchè farebbe meglio oggetto di legge speciale; ed io avrei consentito, tanto più che ciò è conforme alla legge già votata e firmata oggi dal re, se ne fossi stato avvertito dalla commissione, ed avessi potuto quindi preparare il progetto.

Per non ritardar i lavori che sono urgenti io proporrei che si votassero almeno 150 mila lire, salvo a chieder il restante assegno per legge speciale.

Revel: Nel mio particolare io aderisco alla domanda del ministero, giacchè ritengo che per quest'opera v'è da parte del governo non solo convenienza, ma impegno.

Menabrea dice che sta anche nell'interesse finanziario il compiere l'opera al più presto possibile.

Daziani dice che la commissione aveva voluto conformarsi al principio posto nella legge sulla contabilità generale.

Cavour C.: Una gran parte di questa somma è già impegnata pei decimi degli impresari ed i terreni ed i debiti non pagati. Di 36 mila metri di dighe non restano più a compiersi che 2 mila, e forse sarà in agosto terminata quest'opera, che dura da vent'anni. I terreni da vendere potranno poi dare un 2 milioni, di modo che nello stato attuale delle cose è anche una buona operazione finanziaria il far presto.

Crosa dice che voterà questa somma perchè spera vorrà il governo pensare all'arginamento di molti torrenti rovinosi della valle del Po.

Approvasi la categoria in 150,000 lire.

Cat. 28. Demolizione dell'anticorpo del palazzo ducale in Genova, costruzioni ed ampliazioni dello stesso palazzo L. 84,907 30.

Si vota quindi l'intiero bilancio nella somma di L. 193,697, per le spese ordinarie, e 565,079 per le straordinarie.

Discussione del bilancio delle spese generali.

La Cameja passa addirittura alle categorie

Cat. 1. Dotazione della Corona L. 4,000,000.

Cat. 2. Dovario di S. M. la regina Maria Teresa Francesca di Toscana, vedova del magnanimo re Carlo Alberto L. 500,000.

Cat. 3. Appannaggio di S. A. R. il principe Ferdinando Maria duca di Genova L. 300,000.

Cat. 4. Appannaggio di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano L. 200,000.

Cat. 5. Senato del Regno L. 70,000.

Cat. 6. Camera dei Deputati, L. 142,483.

Deciry propone un aumento di 10,000 lire per caloriferi, doppie invetriate ed altre riparazioni.

Faraforni dice che si alzò espressamente dal letto per far fede delle correnti d'aria *(ilarità)*.

Il presidente: La presidenza si limita ad appoggiare la proposta.

La categoria è approvata coll'aumento.

Cat. 1 a 17. Debito perpetuo e debiti redimibili di Sardegna e dello Stato L. 35,721,811.

Cat. 18. Interessi dei buoni del tesoro 500,000 lire.

Cat. 19. Interessi delle azioni della strada ferrata da Torino a Susa L. 141,075.

Cat. 20 a 29. Pensioni, livelli, rendite vitalizie, trattenimenti, sussidi, annualità, L. 9,910,512 81.

Deciry dice che per queste pensioni sarebbe necessario un lavoro completo e preciso, giacchè in questo bilancio stesso egli trovò qualche pensione accordata a persone già decedute.

Pallieri, relatore, dice che non si potrà ottenere regolarità in questo proposito, finchè non siasi adottato, nella compilazione dei bilanci, il sistema di distinguere fra le pensioni già liquidate e approvate e quelle che ancora non lo sono, al qual uopo la commissione propone alcuni articoli addizionali al bilancio stesso.

Cavour C.: Prima di tutto osserverò che questo bilancio fu compilato or è quasi un anno, poi che l'ispezione dell'erario non ha mezzi per conoscere i decessi dei pensionati, giacchè anche molte persone viventi lasciano passare dei semestri senza presentarsi. Lamento anch'io colla commissione l'aumento di questo debito vitalizio; una parte dell'inconveniente ha origine nella legge sulle pensioni militari, che accorda diritto a pensione dopo 25 anni di servizio. Un tamburrino entra in servizio a 12; e l'opera di un medico verrà forse a cessare quando sarebbe più utile. Faccio plauso agli articoli proposti dalla commissione e per la distinzione e per la pubblicità, purchè però si lascino le pensioni liquidarsi tutte dal ministero di finanze. Del resto, mi pare la loro miglior sede sia in aggiunta al bilancio passivo.

Pallieri aderisce alla sospensione, e dice che la commissione non volle per nulla variare il modo di liquidazione, ma solo distinguere.

Cat. 30. Personale del ministero di finanze, proposta dal ministero in L. 147,610 e ridotta dalla commissione a L. 140,000.

Cavour C., dice combattere non la proposta riduzione, ma i motivi della commissione che lamenta l'aumento di personale. Nel 47 si spendevano 135 mila lire e v'erano affari per soli 160 milioni; ora il bilancio complessivo è salito a 230 milioni; se è possibile disimpegnare gli affari colla stessa somma del 47 lo si deve allo zelo degli impiegati.

Pallieri: Nel 47, dedotto lo stipendio del ministro e del primo ufficiale, si aveva la somma di 80|m. lire; nel 53, pur fatta quella deduzione, 111|m. lire, cioè un terzo di più; mentre pertutti gli altri ministeri si è ridotta la somma a poco più poco meno quel che era nel 47.

Cat. 31. Spese d'uffizio L. 18,000.

Cat. 32. Personale dell'uffizio centrale del controllo generale L. 111,988.

Bertolini dice maravigliarsi che lo stipendio del controllore generale sia portato a 10,000 lire, più 2,000 d'indennità, mentre nella discussione del bilancio del 51 la Camera lo aveva fissato a 10,000 lire, senza parlare d'indennità, dietro proposta del deputato Botta, e pareggiando il controllore generale ad un presidente di classe.

Cavour C.: La questione legale è veramente la più grave; ma io credo che molti votassero le 10,000 lire senza comprendervi l'indennità. Osservo, del resto, quanto alla convenienza, che il controllore generale soprintende a tutte le operazioni degli intendenti generali d'azienda, ed ha funzioni assai più importanti di un presidente di classe. Se il controllo non dovesse essere abolito e il bilancio fosse in migliori condizioni, io proporrei che il di lui stipendio venga pareggiato a quello dei ministri, giacchè l'azione del controllore vuol essere circondata di ogni maggior forza e considerazione.

Pallieri osserva che nel bilancio precedente fu votata senza contestazione la somma di L. 12,000.

La proposta riduzione di 2,000 lire è rigettata alla quasi unanimità.

Cat. 33. Spese d'uffizio dell'uffizio centrale lire 11,960.

Cat. 34. Personale degli uffici esterni L. 113,100.

Cat. 35. Spese d'uffizio degli uffici esterni lire 8,040.

Cat. 36. Personale dell'amministrazione del debito pubblico L. 105,175.

Cat. 37. Spese d'uffizio L. 14,000.

Cat. 38. Assegnamenti provvisorii del personale del Monte di riscatto e del debito pubblico di Sardegna L. 9,000.

Cat. 39. Ispezione generale dell'erario (personale) L. 86,905.

Cat. 40. Ispezione generale dell'erario (spese d'uffizio) L. 13,967.

Cat. 41. Trasporto fondi L. 16,500.

Cat. 42. Tesorerie L. 216,400.

Cat. 43. Personale dell'ufficio centrale delle zecche L. 33,350

Cat. 44. Spese d'ufficio dell'Ufficio centrale lire 4,000.

Cat. 46. Spese diverse L. 8,500.

Cat. 41. Monetazione (personale) L. 13,200.

Cat 47. Monetazione (spese d'uffizio) L. 2,000.

Cat. 48. Monetazione (spese diverse) L. 102,890.

Cat. 49. Medaglie L. 300.

Cat. 50. Marchio (personale) L. 24,500

Cat. 51. Marchio (spese d'ufficio) L. 2,200.

Cat. 52. Marchio (spese diverse) L. 3,565.

Cat. 53. Commissariati presso le Banche nazionale e di Savoia L. 18,000.

Cat. 54. Malleverie dei contabili pubblici lire 126,500.

Cat. 55. Stampa e pubblicazione degli atti governativi L. 91,000

Cat. 56. Stampa dei rendiconti della Camera L. 70,000.

Cat. 57. Archivi della cessata Banca di S. Giorgio in Genova L. 4,050.

Martinet chiama l'attenzione del ministero sulla petizione del consiglio municipale d'Aosta perchè le leggi vi sieno pubblicate in doppio testo, italiano e francese.

Despine osserva che sarebbe bene, in tutti i paesi ove si parla il francese, pubblicare accanto alla traduzione anche il testo italiano, con che si eviterebbero molti inconvenienti di applicazione ed interpretazione.

Cavour C. dice che se si tratta di due edizioni, una italiana, e l'altra italiano-francese, non ha nessuna difficoltà.

Cat. 58 Commercio ed industria, L. 20,000, soppressa dalla commissione.

Cavour C.: Non mi parrebbe conveniente togliere anche il nome. Si provvedè con questa categoria all'invio degli oggetti d'industria all'esposizione di Londra, ed ho già impegnata qualche somma per nuove esperienze sui bachi da seta. Si potrebbero votare 10,000 lire.

Pallieri: La commissione soppresse questa categoria per le stesse ragioni per cui fu soppressa anche nel bilancio dell'interno. Non è cosa seria un incoraggiamento di 20,000 lire. La commissione è disposta a concedere, ma vorrebbe che si facessero domande specifiche e per casi determinati. Si potrebbero portare intanto 5 mila lire nella categoria dei casuali.

Cavour C. assente.

Cat. 58*bis*. Camere di agricoltura e di commercio (personale) L. 2,900.

Cat. 58 *ter*. Camere di agricoltura e di commercio (spese d'ufficio) L. 1,500.

Cat. 59. Assegnamenti d'aspettativa L. 1,050.

Cat. 60. Casuali L. 75,000.

Cavour C. Conviene il ministero nella riduzione, trattandosi di spese future. Domanderei però 14,400 lire per l'ufficio del cadastro, che dirige anche i lavori della commissione incaricata dell'accertamento dell'asse ecclesiastico.

Pallieri: Trattandosi di stanziamento per oggetto determinato, la commissione non ha difficoltà.

La categoria è approvata in quella somma.

Spese straordinarie.

Cat. 61. Catasto L. 146,017,73.

Cat. 62. Maggiori assegnamenti L. 4,600.

Cat. 63. Interessi di capitali dovuti dalle finanze dello Stato L. 25,781 50.

Cat. 64. Perdita sulla fondita delle monete lire 2,000.

Cat. 65. Amministrazione del debito pubblico (spese d'ufficio per lavori straordinarii) L. 5,844.

Cat. 65 *bis*. Zecche (spese diverse) L. 2,300.

Cat. 66. Casuali straordinarii L. 100,000 soppressa dalla commissione.

Si vota quindi l'intiero bilancio, in L. 52,930,000 per le spese ordinarie, e L. 40525 per le straordinarie.

La seduta è levata alle 5 e mezzo.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Bilancio delle gabelle

NOTIZIE DEL MATTINO

Una corrispondenza da Roma, 12 marzo, nella *Gazzetta d'Augusta*, annuncia che nei due documenti relativi alla conferma dei vescovi di Coutances e Grénoble erasi dapprima impiegata la formola: *Ad nominationem S. Majestatis Ludovici Napoleonis III Francorum Imperatoris.*

Queste parole incontrarono qualche difficoltà nel sacro collegio. I due documenti furono ristampati e alle accennate parole sostituite le seguenti; *Ad nominationem serenissimi Napoleonis Gallorum Imperatoris*. In questa forma quegli atti furono spediti ai relativi vescovi. I titoli di Maestà, e di Napoleone III per l'imperatore dei francesi non sarebbero quindi ancora definitivamente riconosciuti dalla curia romana.

NOTIZIE D'ORIENTE

Genova, 23 marzo. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Il vapore la *Ville de Marseille* ci reca stamane i fogli di Marsiglia del 20, e lettere del 21. La squadra francese non era partita da Tolone, ma si disponeva alacremente. Si aggiungeva alle ultime notizie di Turchia, che la Russia domandasse anche l'intera indipendenza del Montenegro. »

Leggesi nel *Journal des Débats*:

« Le nostre informazioni ci permettono quest'oggi di affermare che egli è decisamente dietro la dimanda formale del gran visir che il colonnello Rose ha spedito il suo dispaccio all'ammiraglio Dundas, per invitarlo ad avvicinarsi colla flotta inglese ai Dardanelli.

« Dicevasi quest'oggi ch'ella si recava ad Ourlac nelle acque di Smirne.

« È il 9 marzo che il principe Menzikoff dovette essere ricevuto in udienza dal sultano, e ch'egli dovette presentargli il suo *ultimatum*.

« L'*aviso* a vapore il *Narval* fu destinato dal ministro della marina e delle colonie per trasportare a Costantinopoli il signor De la Tour nominato ambasciatore della Francia presso della Sublime Porta.

« Questo bastimento deve partire da Marsiglia il 20 marzo per la sua destinazione. »

Il *Moniteur de l'Armée* annuncia in questi termini l'ordine dato alla flotta di apparecchiare pel Levante.

« L'attitudine presa dalla flotta russa a Sebastopoli, nel Mar Nero, sembra aver motivato un movimento della flotta inglese che da Malta sarebbesi diretta verso l'Arcipelago.

« La squadra di Tolone ha testè ricevuto l'ordine di portarsi nelle acque della Grecia. »

Il *Courrier de Lyon* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Parigi, martedì, 22 marzo. 9 ore del matt.

(Estratto dal *Moniteur* del 22 marzo, parte non ufficiale).

« Le notizie particolari ricevute da Costantinopoli fanno sperare che le complicazioni sorvenute negli affari d'Oriente si risolveranno senza compromettere il buon accordo delle potenze europee. »

— Leggesi nelle ultime notizie della *Patrie*:

« Si assicura che la squadra francese d'evoluzione, i cui preparativi di partenza sono ultimati, prenderà il largo dimani mattina 22 per recarsi nelle acque di Salamina. »

Vienna 19, marzo. La notizia della chiamata della flotta inglese nell'Arcipelago ha prodotto molto sgomento negli alti circoli politici. Sebbene la *Corrispondenza Austriaca* dovesse esserne informata in modo positivo con dispaccio telegrafico, e la notizia fosse giunta anche a Trieste, come rilevasi da una corrispodenza dell'*Adler Zeitung* di Berlino, pure il foglio austriaco finge di considerare il tutto come una semplice voce che avesse d'uopo di conferma. Il *Corriere Italiano* mette in dubbio la veracità delle notizie recate dai piroscafi marsigliesi appoggiandosi sulla circostanza che a Trieste non se ne sarebbe saputo nulla sino al giorno 15. Il *Corriere Italiano* inganna scientemente i suoi lettori, poichè le notizie pervenute all'*Adler Zeitung* da Trieste, non potevano non essere pervenute anche al *Corriere Italiano*.

Trieste, 14 marzo. Il conte Wimpfen, luogotenente a Trieste, è partito per Vienna ove è chiamato. Sarebbe oramai tempo che si pensasse a fortificare Trieste e altri punti del littorale.

(Gazz. d'Augusta)

DISPACCI ELETTRICI

Da Ciamberì, 24 marzo, ore 12 del mattino.

Parigi, 23. Il generale Arrighi di Padova, governatore degli invalidi, è morto oggi.

Londra, 22. Tutti i giornali inglesi, meno il *Times*, si rallegrano dell'accordo della Francia e dell'Inghilterra nella quistione d'Oriente; accordo che è garanzia di pace generale.

Il *Times* crede che i reclami della Russia siano relativi soltanto ai Luoghi Santi, e che l'Inghilterra debba astenersi.

Ieri ebbe luogo la riunione del consiglio de'ministri e del consiglio dell'ammiragliato. Pare che siano stati dati ordini per rinforzare la squadra del Mediterraneo.

Madrid: 19. La Camera dei deputati si è definitivamente costituita sotto la presidenza di Martinez della Rosa che fu rieletto. Due dei vicepresidenti, appoggiati dal ministero, non furono rieletti. Si confermarono i segretari in funzione.

Borsa di Parigi 23 marzo.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione	
3 p.0|0	79 20		rialzo 15 c.
4 1|2 p.0|0	102 90		id. 30 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0	97 75		id. 25 c.
1853 Obb. 3 p.0|0	69 50		id. 10 c.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

—o—

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

23 marzo 1853

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 marzo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 94 50

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 96 50
Id. in liq. 97 25 p. 30 aprile
Contr. della matt. in liq. 98 50 p. 15 id. 98 50 p. 30

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 95 75 95
Id. in liq. 95 25 50 25 p. 31 marzo
Contr. della matt. in cont. 97 97 96 75
Id. in liquid. 96 50 97 p. 31 marzo

1849 Obbl. 1 8.bre. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 1000

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 1335 1335
Id. in liquid. 1335 p. 31 marzo
Contr. della matt. in cont. 1360
Id. in liquid. 1355 1365 p. 31 marzo

Via ferr. di Susa, 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 510 520

Via ferr. di Savigliano 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 511 508

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253	252 1|2
Francoforte sul Meno	211	
Genova *sconto*	5 0|0	
Lione	99 90	99 30
Londra	25 06	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 90
Torino *sconto*	5 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 05	20 09
— di Savoia	28 72	28 78
— di Genova	79 25	79 40
Sovrana nuova	35 12	35 23
— vecchia	34 87	34 98
Eroso-misto		
Perdita	2 40 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tip. C. Carbone.